

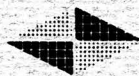
S. A. PER LE FERROVIE SECONDARIE DELLA SICILIA

FERROVIA

SIRACUSA - RAGUSA - VIZZINI

LA VALLE DELL' ANAPO

E LE ANTICHITÀ DI PANTALICA



CATANIA - TIPOGRAFIA STRANO FRANCESCO - 1939 - XVII

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

1955

PHYSICS DEPARTMENT

PHYSICS 551

1955

PHYSICS DEPARTMENT

S. A. PER LE FERROVIE SECONDARIE DELLA SICILIA

FERROVIA

SIRACUSA - RAGUSA - VIZZINI

LA VALLE DELL' ANAPO

E LE ANTICHITÀ DI PANTALICA



CATANIA - TIPOGRAFIA STRANO FRANCESCO - 1939 - XVII

L' Anapo (Anapos - invisibile), fiume cantato da poeti greci e latini, sorge dal M. Lauro (m. 986 s. m.) antico vulcano spento, formante la cima più alta degli Iblei.

Il suo corso passa prima tra gli abitati di Palazzolo Acreide e di Buscemi e poi si sprofonda nella stretta gola di Pantalica, per sboccare infine nella pianura di Siracusa, attraversando la zona dell'antico Pantano Magno, la Syraka degli antichi, ora prosciugato, e scaricarsi — dopo un percorso di circa 30 km. — nel Porto Grande di Siracusa, a fianco del Ciane, piccolo e breve fiume che ha origine da una sorgente delle stesse acque dell'Anapo e rinomato per i papiri rigogliosi che ne fiancheggiano le sponde.

Per visitare la valle dell'Anapo, non essendovi strade carrozzabili, bisogna servirsi della ferrovia secondaria Siracusa-Ragusa-Vizzini, la quale, specialmente nel tratto tra le stazioni di Solarino e Palazzolo Acreide la percorre a mezza costa, ora da un lato, ora dall'altro, tra una vegetazione lussureggiante di olmi, lecci, pioppi, noci, oleandri e giardini di agrumi e tra rocce che strapiombano sulla gola alpestre dell'Anapo in un susseguirsi ininterrotto di pittoreschi panorami, tra alti e paurosi dirupi.

« Ma è dopo la Stazione di Sortino che la valle diventa som-
« mamente pittoresca.

« La linea corre serpeggiante sugli stretti argini, fiancheggiati
« sempre da pareti a picco che sospendono sul capo la minaccia
« di grossi blocchi, fermi sui ciglioni come per un miracolo di statica.

« Il treno attacca faticosamente la salita portandosi, attraverso
« una serie di brevi gallerie, di arditi viadotti, di risvolte tortuose
« sulle opposte sponde del fiume, il quale ci accompagna col tenue
« mormorio delle sue acque, ravvivato dai riflessi di una ricca ve-
« getazione che si abbarbica capricciosa persino sugli interstieri roc-
« ciosi dei burroni e delle forre profonde ».



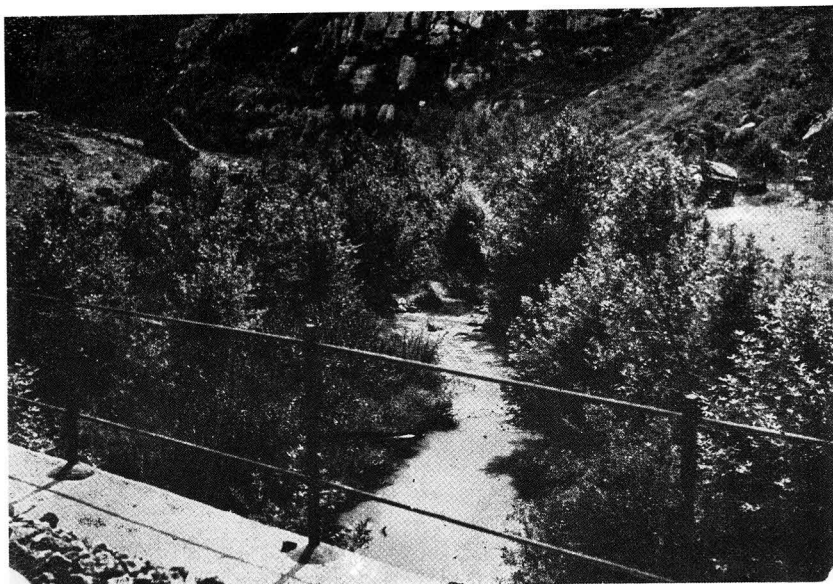
Il fiume Anapo





L' Anapo

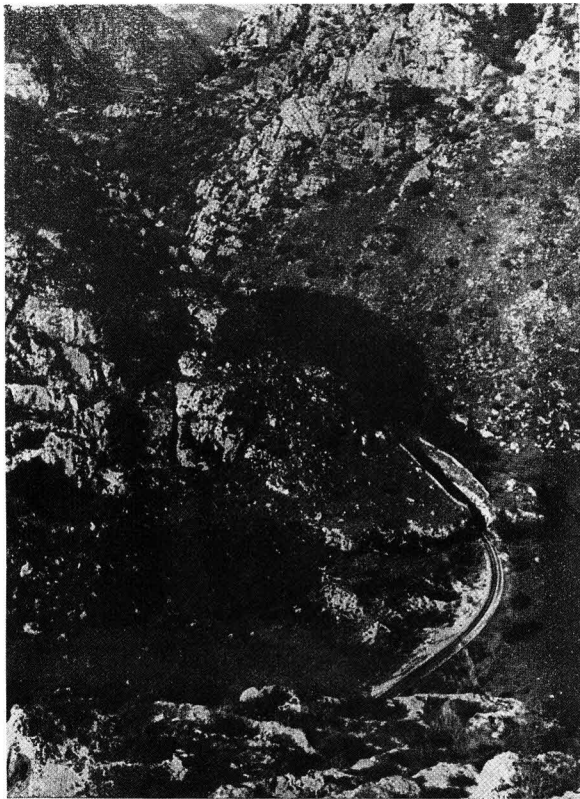




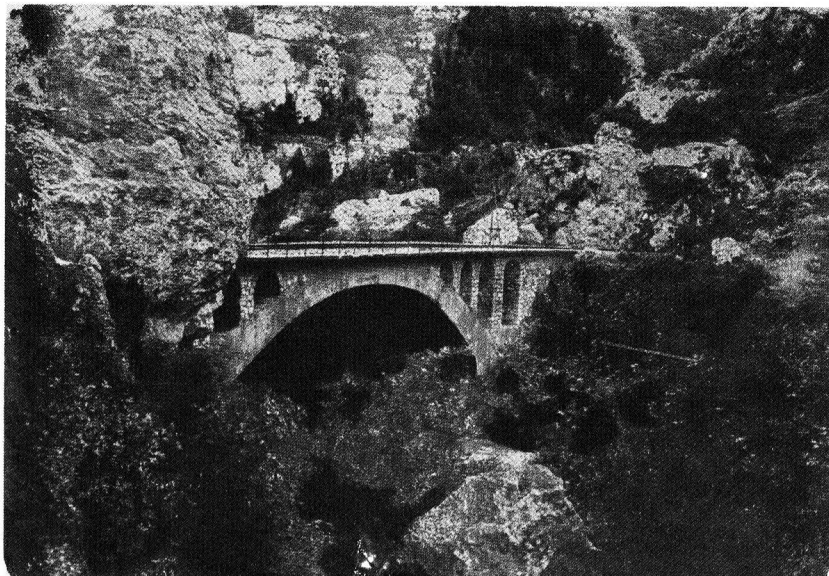
L' Anapo da un ponte ferroviario al km. 33 + 545



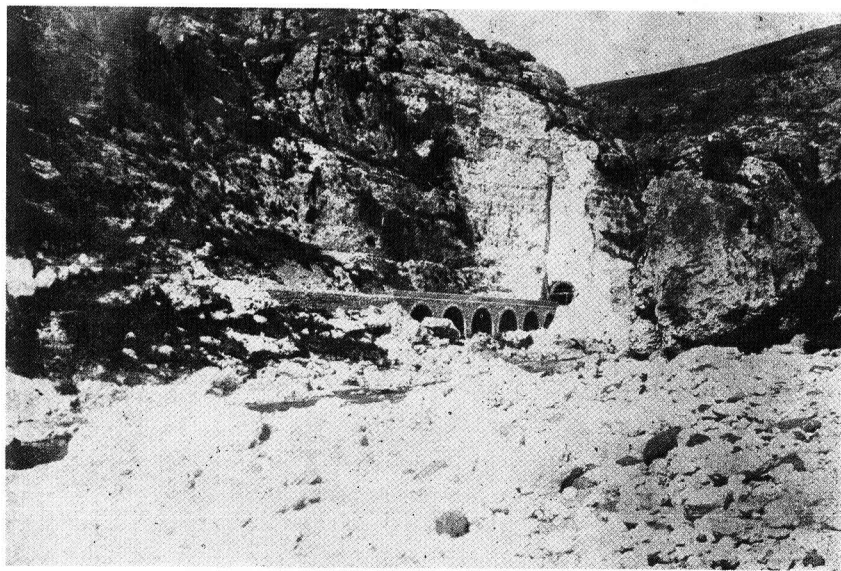
Treno alla Casa Cantoniera al km. 30 (a destra il vallone dell' Arapo)



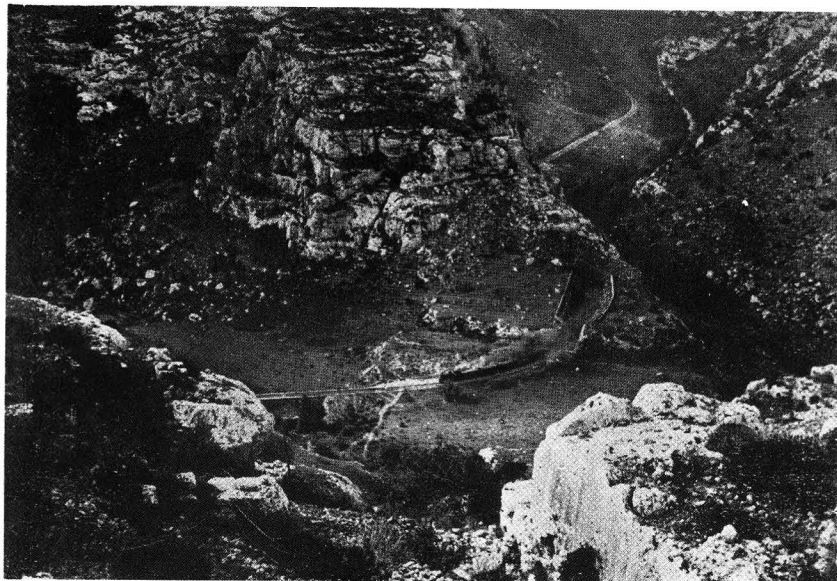
Vista della valle e della ferrovia dall' Oratorio di S. Micidario
sul pianoro di Pantalica



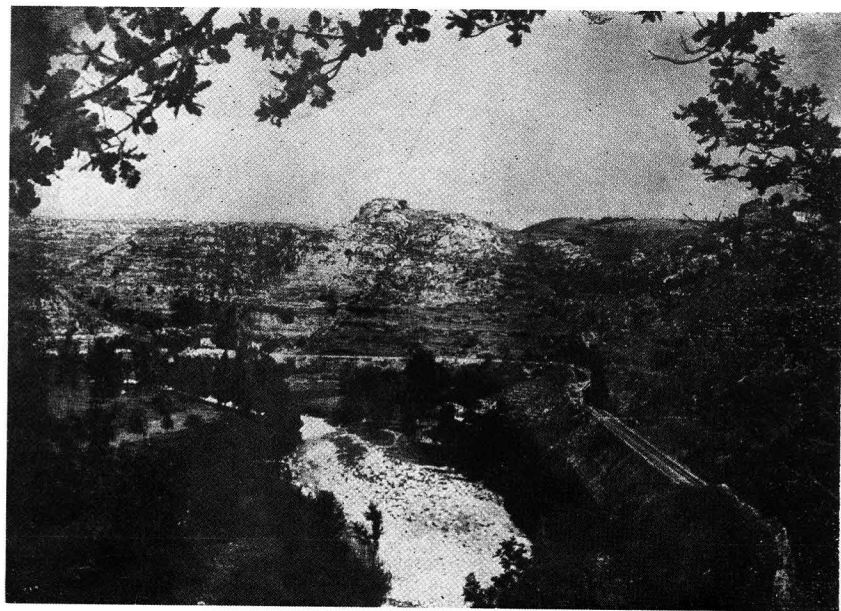
L'Anapo attraversato dal Ponte al km. 31 + 534



La valle dell'Anapo e galleria al km. 31 + 700



La valle dell' Anapo e la ferrovia viste dalle Porte di Pantalica
(Filiporto)



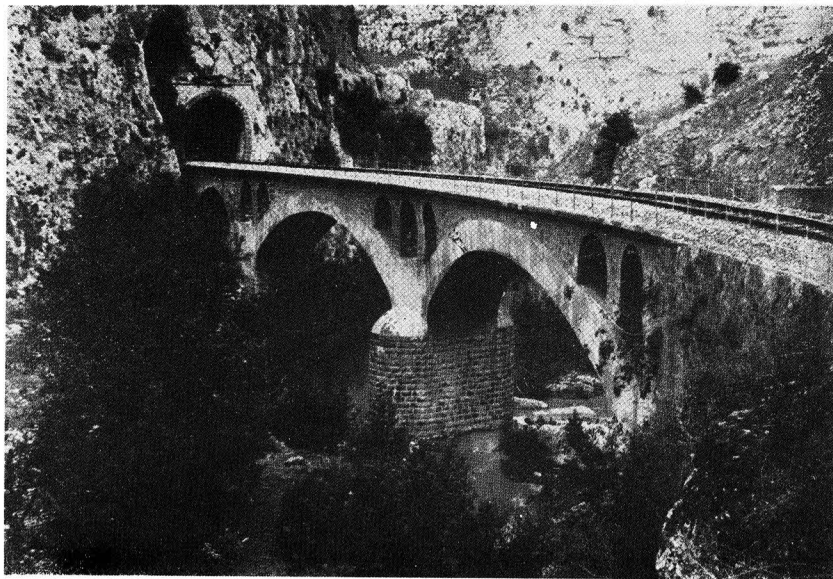
L'Anapo e la ferrovia dopo la Stazione di Sortino



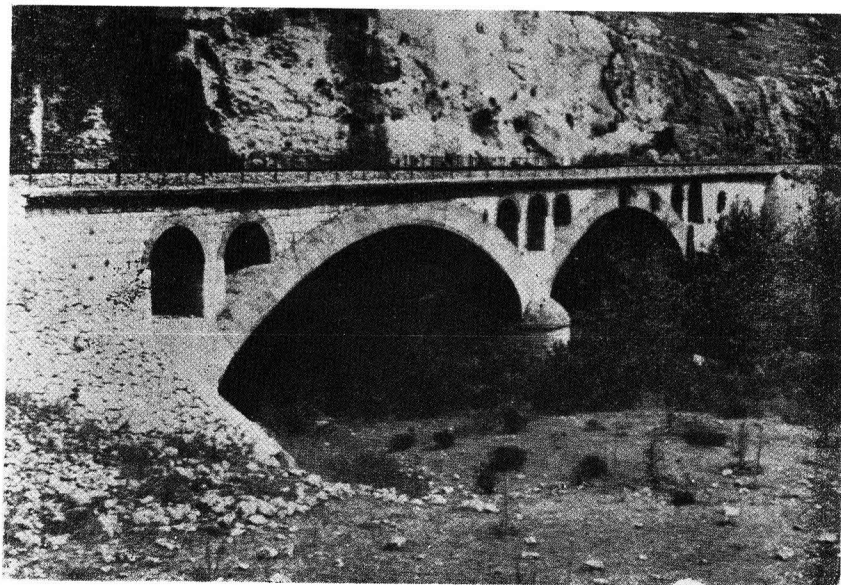
Visuale della linea ferroviaria dalla Stazione di Pantalica
(a sinistra il vallone dell' Anapo)



Villa campestre lungo la valle dell' Anapo



Valle dell'Anapo con ponte e galleria al km. 29 + 900



Valle dell' Anapo e Ponte al km. 33



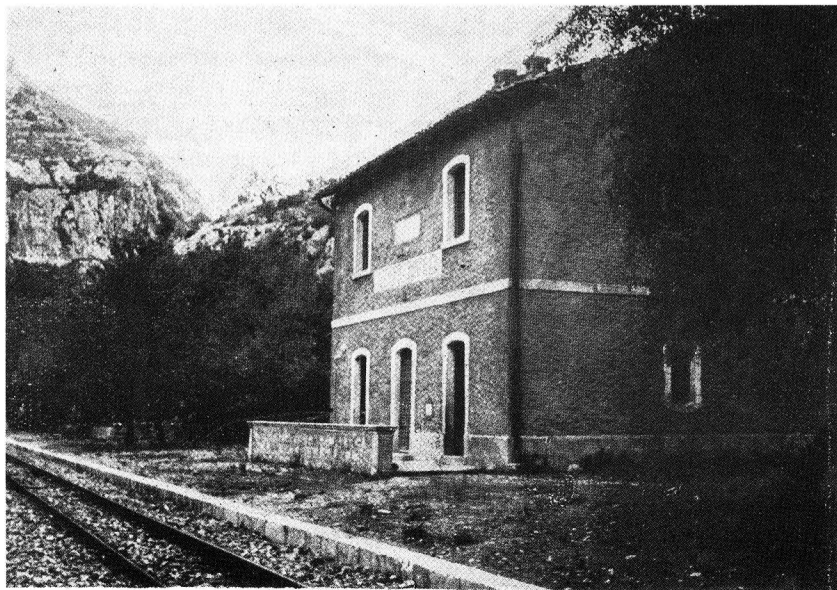
La valle dell' Anapo e la Stazione di Pantalica viste dal sentiero di accesso al pianoro di Pantalica



Casa cantoniera e galleria al km. 30 sulla valle dell' Anapo



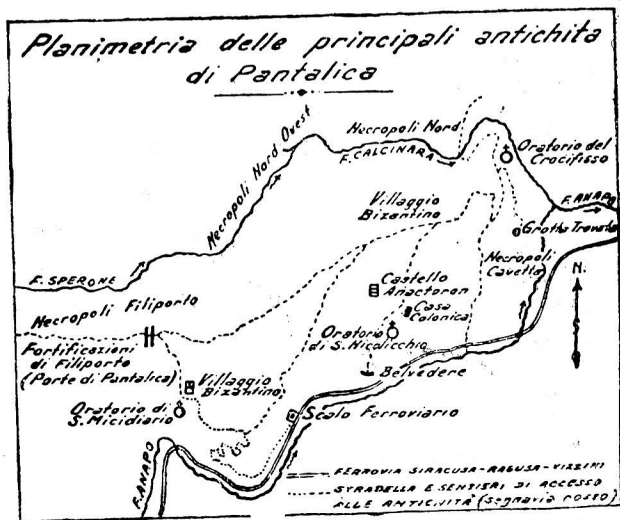
La stazione di Pantalica a km. 32 da Siracusa



« Non si è ancora toccata la solitaria Stazione di Pantalica, che già lo sguardo è attratto, sulla sinistra, da un numeroso gruppo di cellette funebri, le quali si aprono, come stranissimo alveare sulle pareti ripidissime ».

Le Necropoli di Pantalica sono formate da migliaia di aperture, di forma rettangolare e quadrata, praticate nelle pareti verticali delle rocce che si vedono sfiorate perfino in dieci ordini sovrapposti. È una fantastica apparizione nel vallone selvaggio e rupestre dell'Anapo.

Dalla stazioncina di Pantalica — a m. 281 sul mare — ed a km. 32 da Siracusa, una comoda stradella per pedoni ricca di vedute panoramiche di speciale bellezza, porta dopo un'ascensione di soli m. 144 sull'alto di un pianoro, a m. 425, sul mare, circondato al sud ed all'est dalla valle dell'Anapo ed al nord ed all'est dalle valli dei fiumi Sperone e Calcinara, affluenti dell'Anapo, mentre dallo stretto lato di ovest il pianoro si collega con una località poco profonda, sulla quale sorgono gli avanzi di un'antica fortificazione (Filipporto).



È su questo altipiano, naturalmente difeso tutto intorno da profonde valli e corsi d'acqua, come una insospugnabile fortificazione, che i Siculi preistorici del 1° periodo, e cioè dal 20° al 15° secolo a. C., avevano fondata Pantalica, formata di capanne preistoriche

dell' epoca eneolitica, delle quali non vi è più traccia, essendo andate da secoli completamente distrutte, mentre nei burroni rimane — nella sua tragica eloquenza — la città dei morti.

Essa è formata da oltre 5000 celle funerarie, ognuna delle quali era un sepolcro di famiglia, raggruppate in diversi settori o necropoli: Necropoli Sud - Necropoli di Filipoporto - Necropoli Cavetta e Necropoli Nord.

« Bisogna aver provato il fascino che erompe dal silenzio di « rovine millenarie per trovare immagini adeguate che valgano a « rappresentare l' impressione profonda suscitata dal più grande cimitero preistorico della Sicilia ».

« Qualunque sforzo immaginativo impallidisce di fronte allo « spettacolo grandioso che offrono le cinquemila celle tagliate nelle « pareti scoscese ».

« Con quale miracolo di tecnica questo popolo audace, cui fu « del tutto ignoto l' uso del ferro, riuscì a vincere, con poveri strumenti litici, le asprezze della montagna? L' immaginazione stenta « a seguire lo sforzo degli ardentissimi progenitori che, legati alle « corde, si calarono giù dai ciglioni della montagna chiedendo in « una paurosa sospensione abissale, alle vergini rocce un rifugio « incontaminato per i loro defunti ».

« Quando il treno riprende la faticosa salita, l' anima resta per « qualche tempo attratta dalla superba visione di questo mondo « preistorico ».

« La valle trasversalmente solcata da fessurazioni di una grandiosità impressionante, raggiunge qui la maggiore ampiezza. Gli « sfaldamenti della roccia, le erosioni, i franamenti, che hanno strappato alle creste seghettate colossali blocchi calcarei, sospingendoli come massi erratici, lungo le pareti o nel fondo valle, danno « un senso di smarrimento che ci rende infinitamente piccoli dinanzi « alla maestà del fantastico scenario ».

Le diverse ipotesi fatte sulle necropoli di Pantalica furono vagliate e modificate dopo che il Prof. Senatore Orsi vi ebbe condotte lunghe e laboriose campagne di scavi che riuscirono una rivelazione sulla prima ignota civiltà dei Siculi preistorici e diedero cospicuo materiale al Museo di Siracusa.

In esso si ammirano molti strumenti di selce, specialmente asce ed armi diverse:

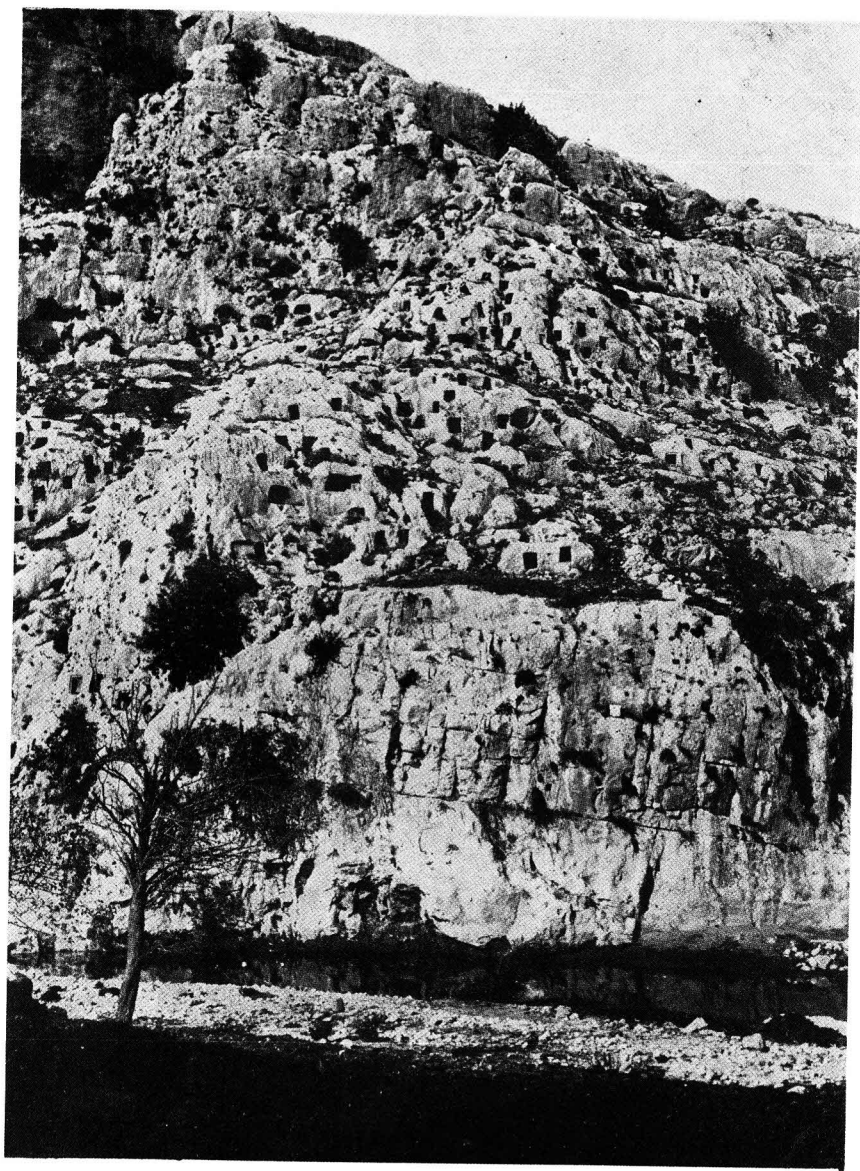
del 1° periodo siculo, ossia dal 20° al 15° sec. a. C., dell'età eneolitica o della pietra levigata con prime apparizioni di oggetti di bronzo;

del 2° periodo siculo, dell'età del bronzo, ossia dal 15° al 10° secolo a. C., con daghe, spade, vasi, fibule, perle, avori e rare oreficerie;

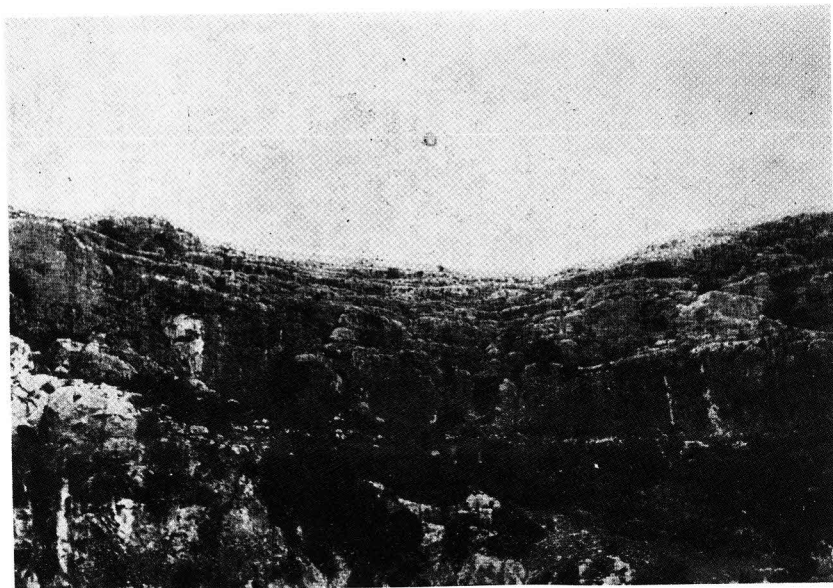
del 3° periodo siculo, della prima età del ferro, ossia dal 10° al 5° secolo a. C., di poco precedente ed in parte contemporaneo alle prime colonie greche in Sicilia.

ed infine del 4° periodo siculo-greco, 5° secolo a. C., durante il quale la civiltà greca, con la sua industria di vasi corinzi e attici, argenterie e bronzi, si sovrappose alla civiltà sicula che scomparve per intero verso la metà del 5° secolo a. C.

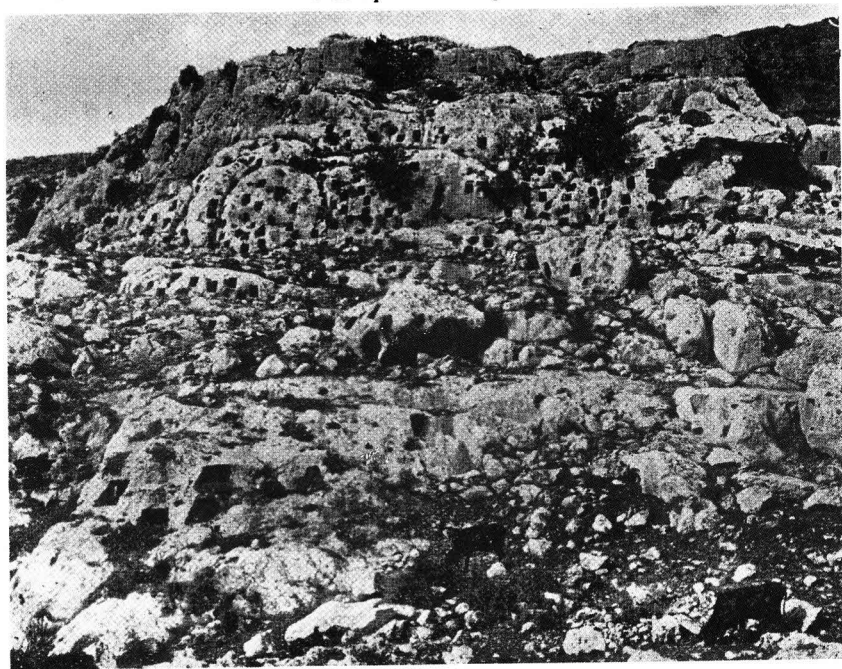
La civiltà di Pantalica si svolse maggiormente nel 2° e 3° periodo siculo e cioè dal XII all'VIII secolo a. C. e scomparve gradatamente dopo che i Greci ebbero preso fermo piede a Siracusa e fondato nello interno Akre (663 anni a. C.) presso l'odierna Palazzolo Acreide.



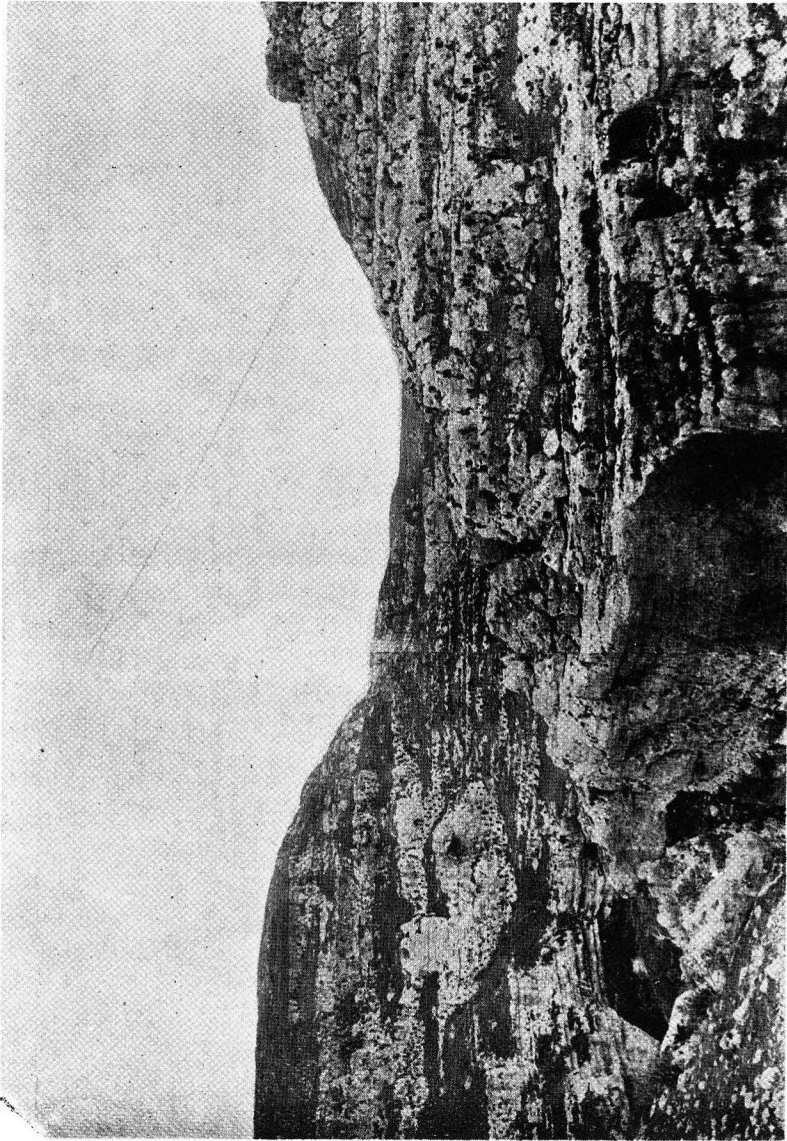
Celle delle Necropoli sulla destra dell' Anapo



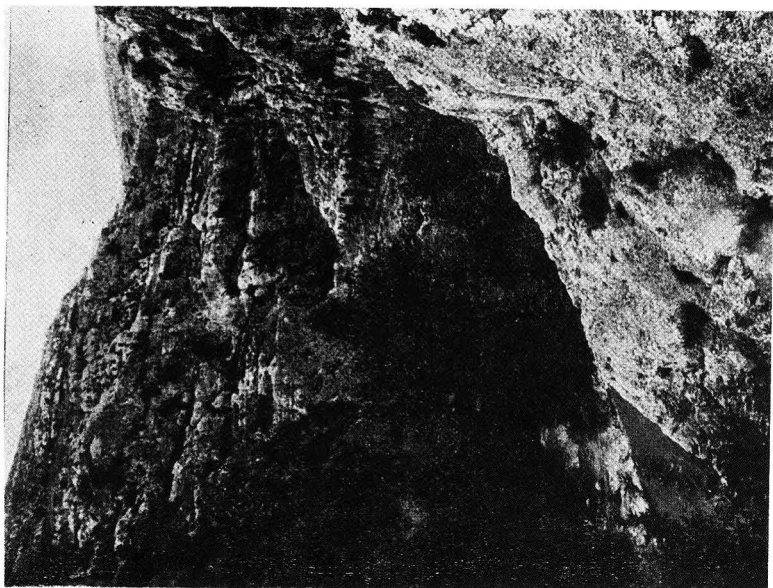
Necropoli di Filiporto



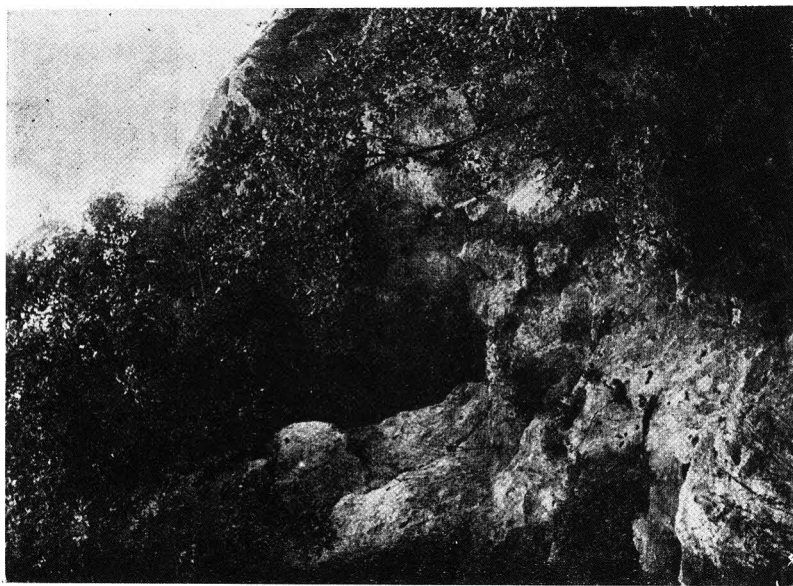
Gruppo di celle funerarie



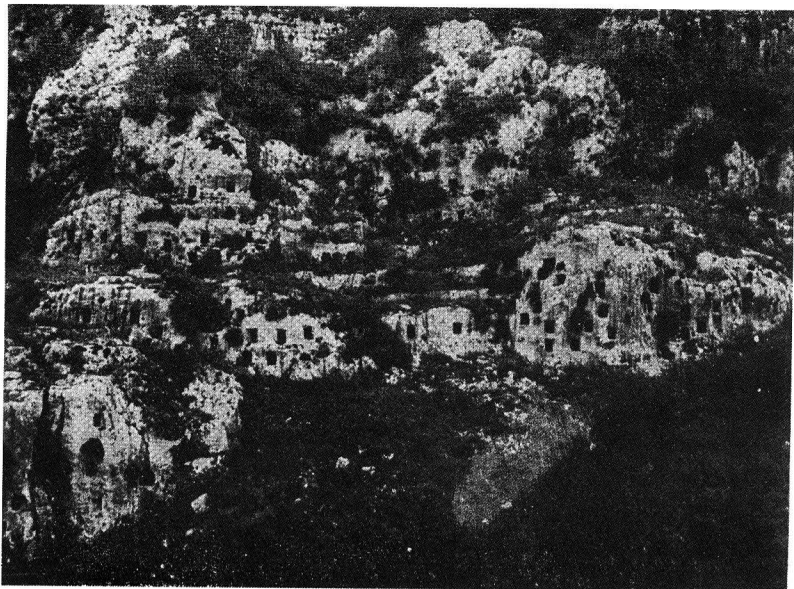
Necropoli di Pantalica - Rupi di Nord e Nord Est



Valle dell'Anapo e Necropoli Cavetta

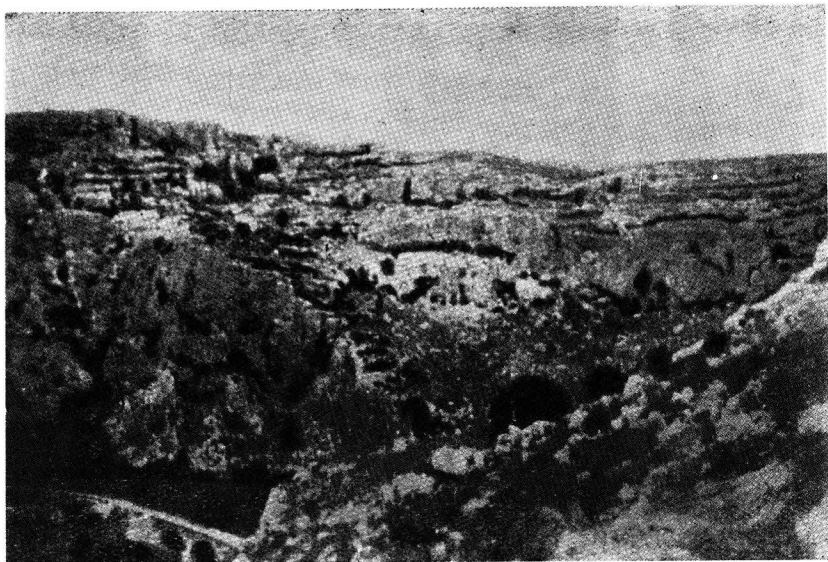


Grotta dell'Eremita

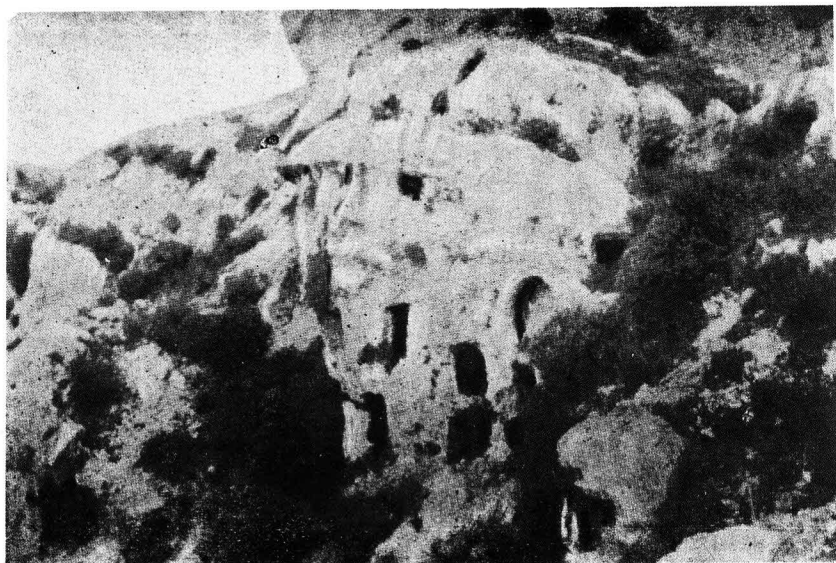


Celle funerarie lungo la valle dell' Anapo





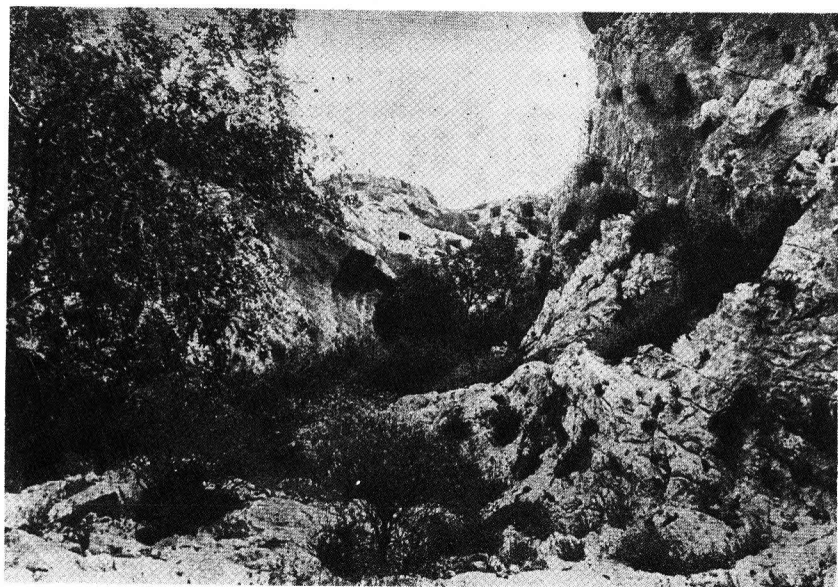
Necropoli di Filiporto



Necropoli Sud



Particolari di celle funerarie



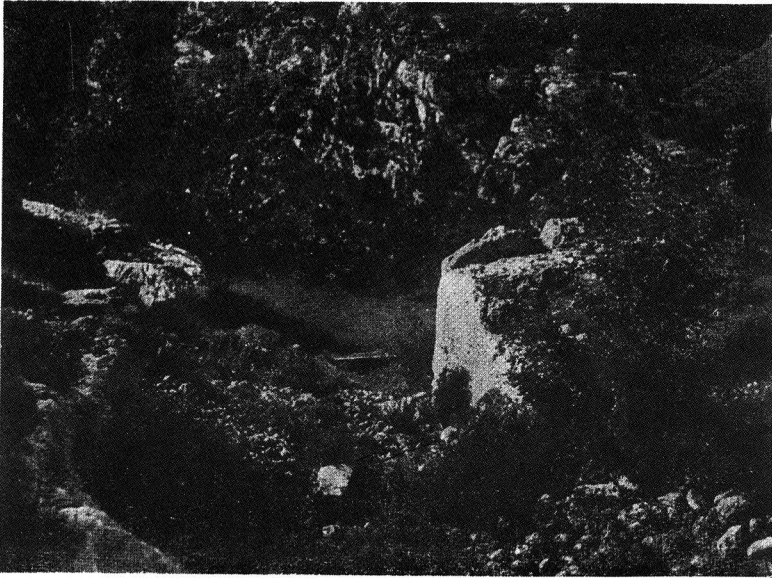
I siculi, oltre le tombe, lasciarono sul pianoro del monte, avanzi del Castello del loro principe (Anaktoron) in parte in muratura megalitica, in posizione di osservazione e di difesa, riconosciuto anche luogo di fonderia di armi. Rimonta al 2° periodo Siculo.

Sul pianoro si notano inoltre le fortificazioni di Filiporto (Porte di Pantalica) con grande fossato scavato nella roccia e con mura al ciglio, onde rendere imprendibile Pantalica, dall'unica località che, come un istmo, legava, tra le valli adiacenti, il pianoro di Pantalica ai circostanti altipiani.

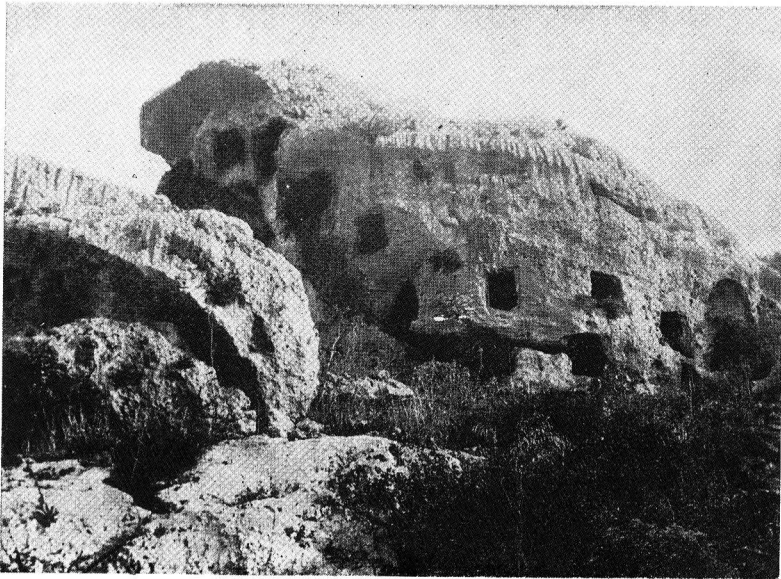
Posteriormente, in età gotica e bizantina, si riunirono poi in questa interessante località tribù di montanari che utilizzarono interessanti vani, e li adattarono per proprio uso, costituendovi curiosissimi villaggi trogloditici, denominati villaggi bizantini, ossia gruppi di vani o stanze scavate nelle rocce, per abitazioni, ed anche tre minuscoli oratori rupestri: di S. Micidiario, di S. Nicolicchio e del Crocifisso, sull'orlo dei precipizi.

Questi oratori, o chiesette primitive, erano ornati di pitture bizantine di cui non restano che tracce. Il più importante è l'oratorio di S. Micidiario, ambiente trogloditico, composto di tre vani, di cui il primo riprodotto in piccolo una chiesa, con i vari suoi elementi, con tracce di pitture bizantine, il secondo con avanzi di sepolcreti cristiani, ed il terzo buio, con uno squarcio aperto su di un profondo burrone e con anelli scavati nella roccia delle pareti.

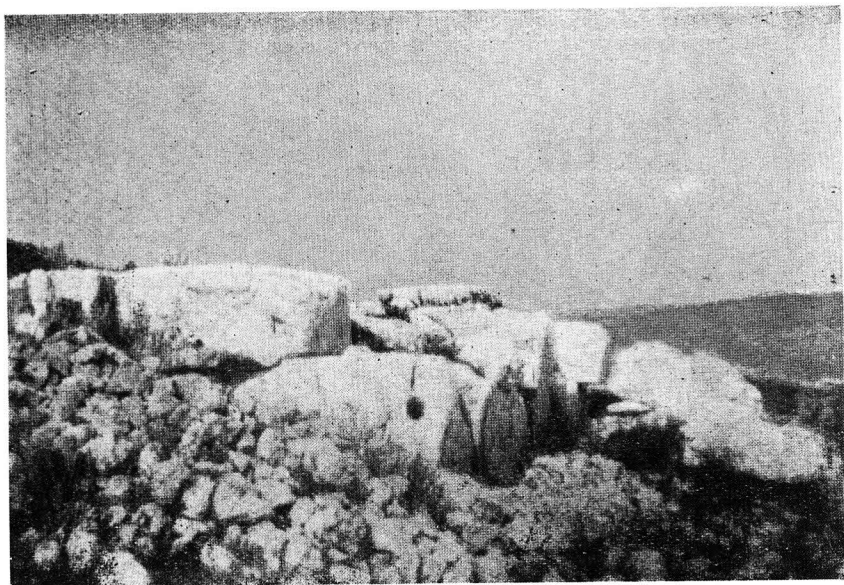
Al di fuori è notevole un caratteristico posto di vedetta.



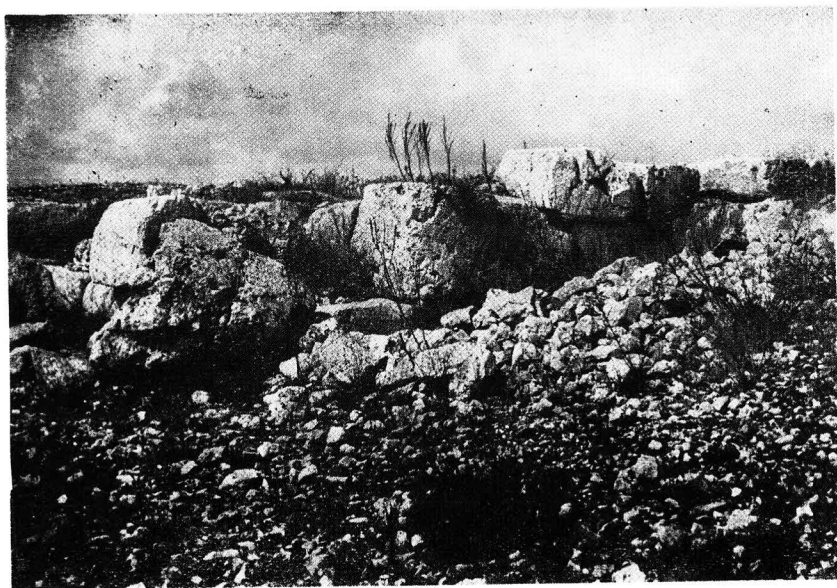
Porte di Pantalica - Fortificazioni di Filiporto



Celle funerarie lungo il sentiero di accesso al pianoro di Pantalica

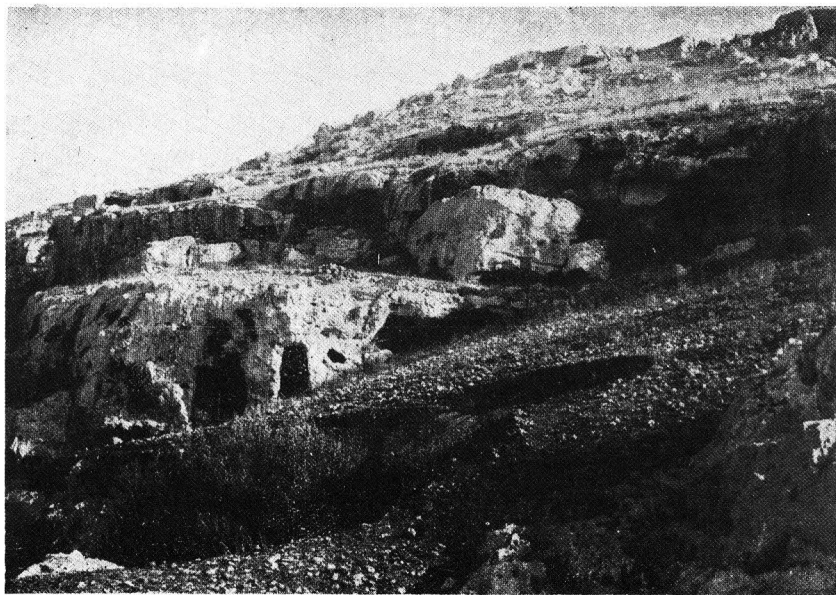


Avanzi dell' Anaktoron (Castello)





Villaggi bizantini e celle





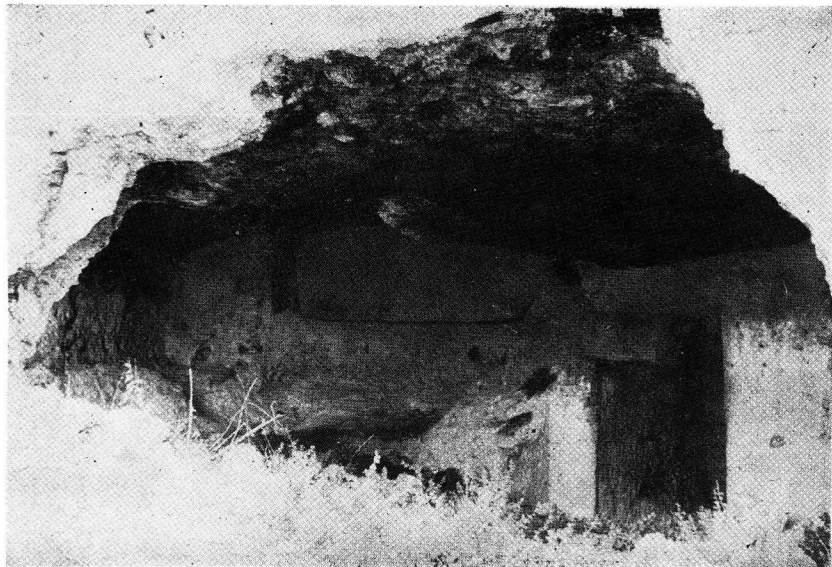
Villaggi bizantini



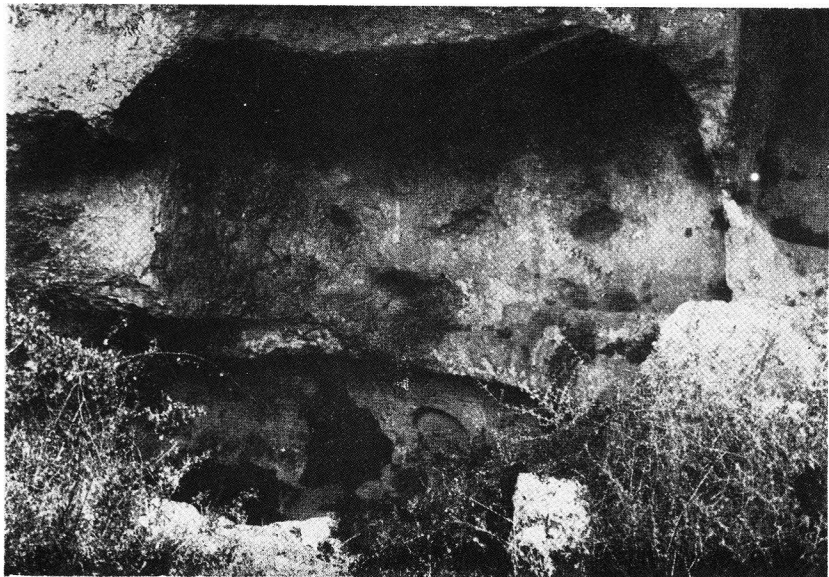


Villaggi bizantini



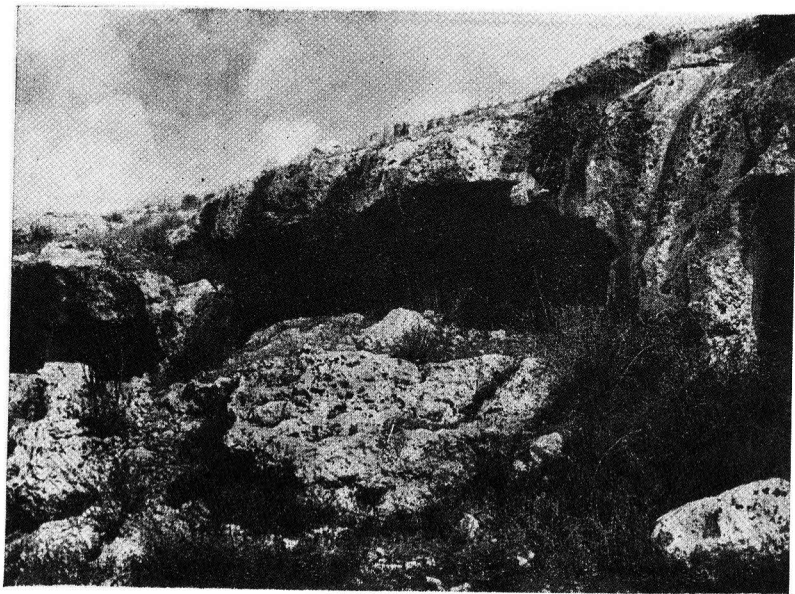


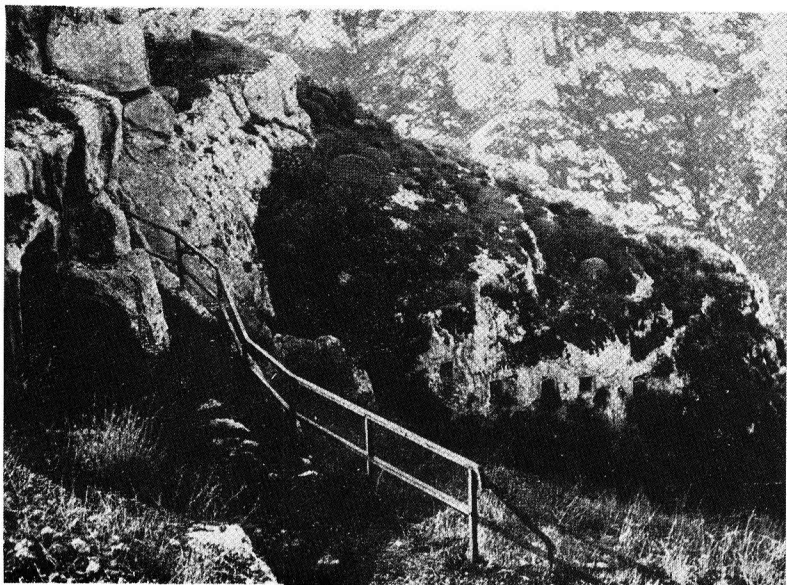
interni di abitazioni trogloditiche dei Villaggi bizantini





Villaggi bizantini





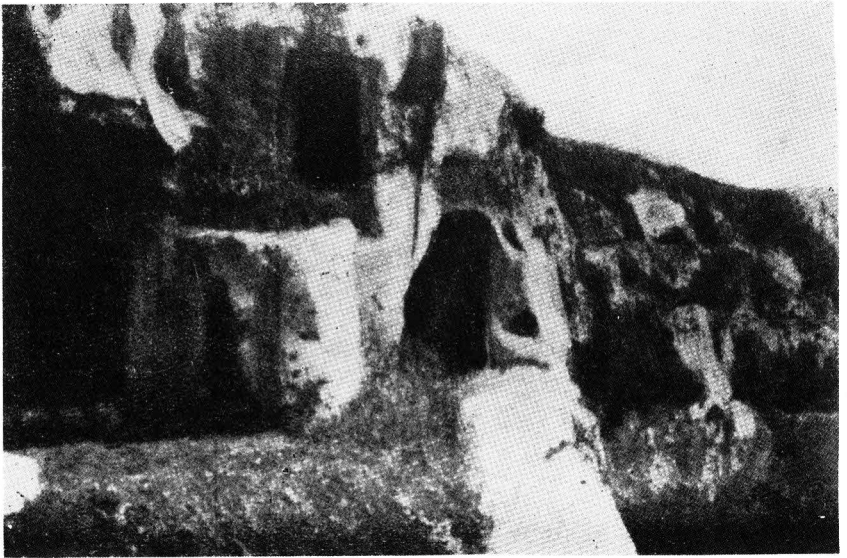
Sentiero e nicchie prima dell' ingresso all'Oratorio di S. Micidiario



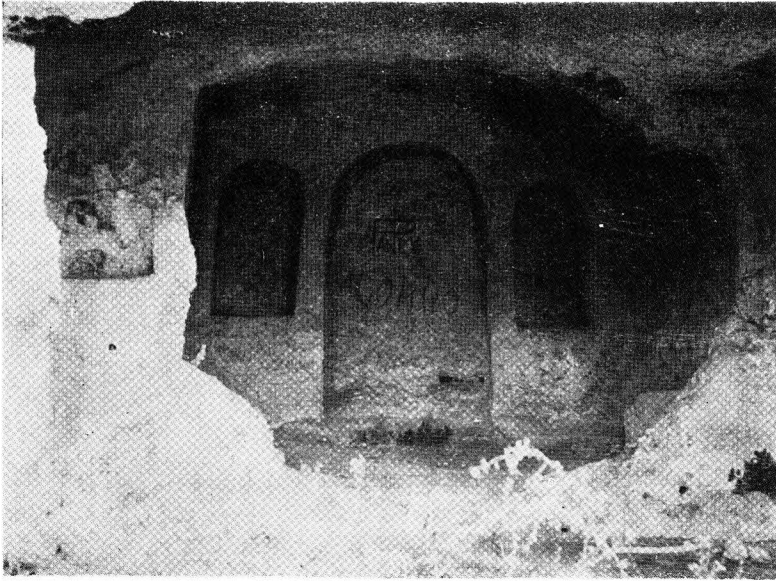
Esterno dell' Oratorio di S. Micidiario



Ingresso dell' Oratorio di S. Micidario



Esterno di S. Micidario



Interno dell' Oratorio di S. Micidiario

È importante notare infine che un grande tesoro di gioielli ed oggetti d'oro bizantini del VII secolo, trovato nel 1903 durante gli scavi, e custodito nel Museo di Siracusa, è documento di questa seconda vita della montagna, ora completamente deserta.

*
* *
*

Le suddette notizie sono state attinte da diverse pubblicazioni e specialmente dalla Guida d'Italia del Touring Club Italiano, e, quelle tra virgolette, da una pubblicazione del Prof. Giuseppe Agnello sulla *Illustrazione Italiana*.

Le annesse fotografie furono eseguite a cura della Direzione della Ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini ed altre eseguite dai rinomati Studi Fotografici: Maltese e Lo Zito di Siracusa.

La valle dell'Anapo e le Antichità di Pantalica furono visitate nel 1933 da Sua Maestà il Re d'Italia.

Da allora sono frequenti le gite di turisti, di dopolavoristi, di studenti, di studiosi e di archeologi italiani e stranieri.



S. M. il Re d'Italia ascende la montagna di Pantalica



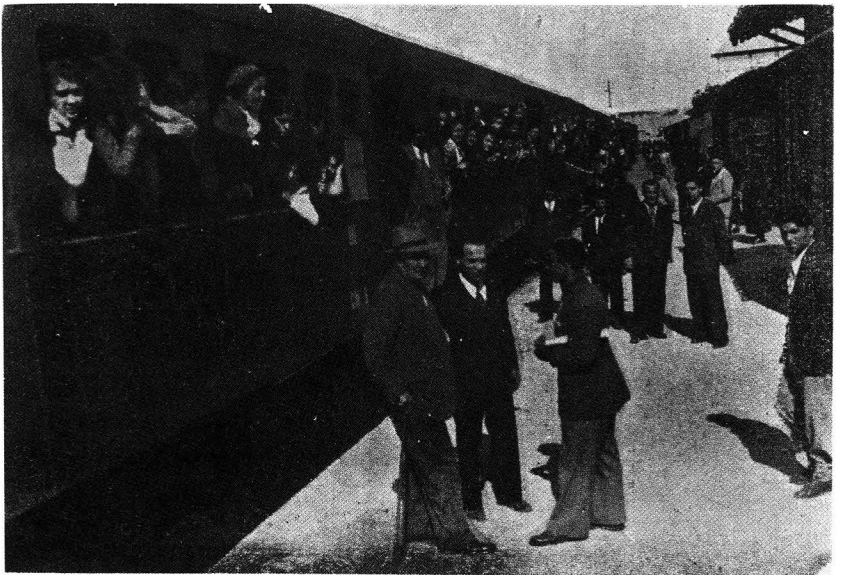
S. M. il Re d'Italia sull'alto del Pianoro di Pantalica



S. M. il Re d'Italia dopo la visita a Pantalica ritorna a Siracusa

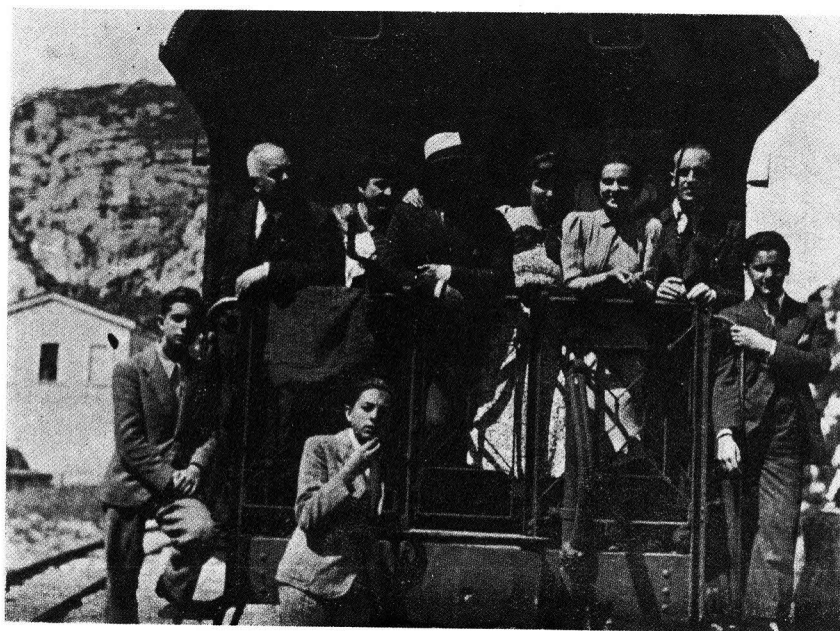


Partenze di gitanti

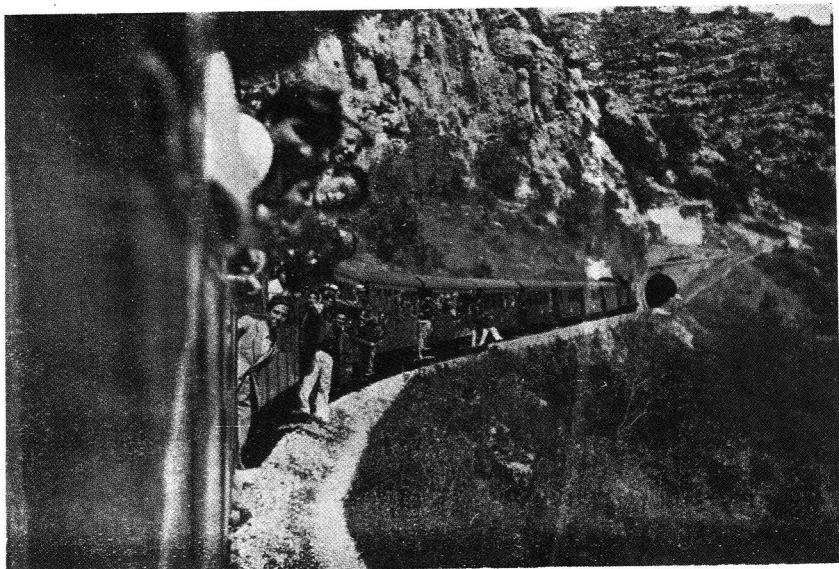




Gitanti in una fermata



Gitanti in una sosta



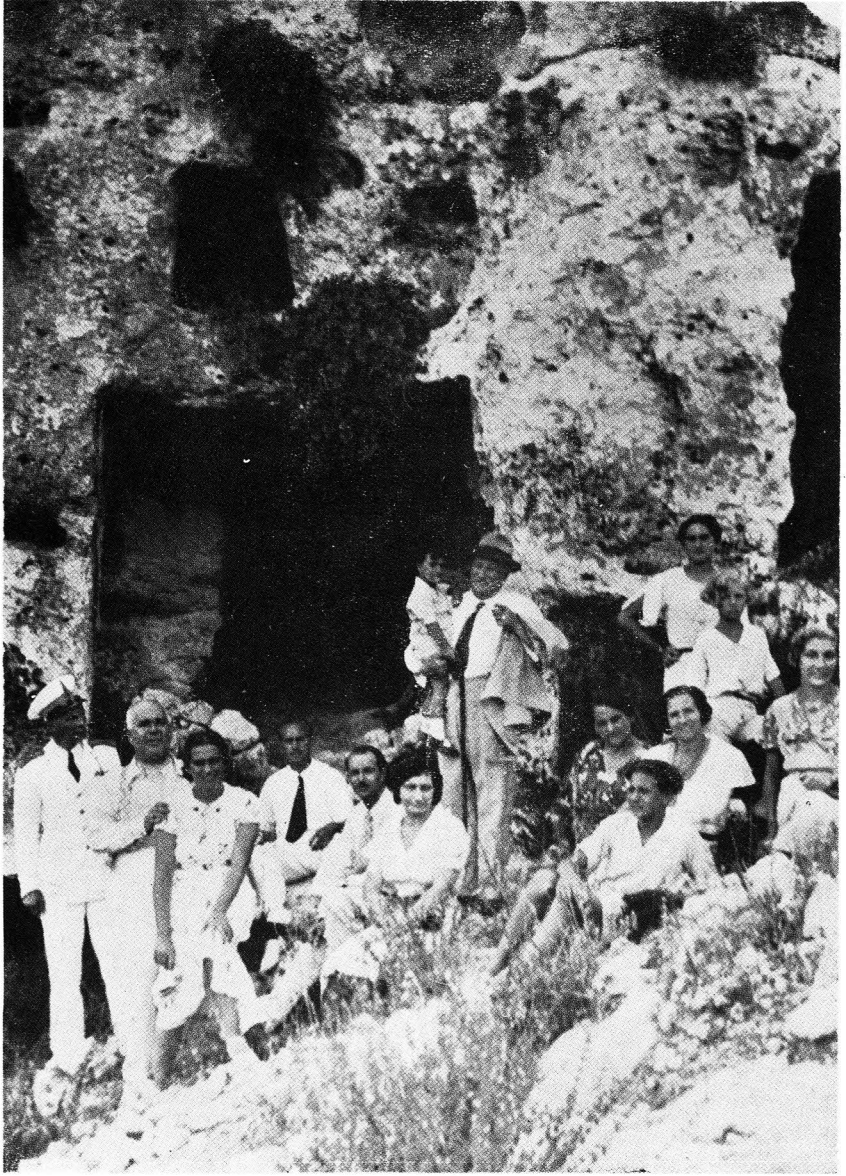
Gitanti lungo la linea



Gitanti alla Stazione di Pantalica



Gitanti avanti ad un Villaggio bizantino



Gitanti avanti ad una abitazione trogloditica



Gitanti avanti ad un villaggio bizantino

Per le gite a Pantalica può usufruirsi del Treno 1 in partenza il mattino verso le sei dalla stazione di Siracusa Nuova delle Ferrovie Secondarie e per il ritorno prendere il treno 4 che parte da Pantalica intorno alle 17 per giungere a Siracusa dopo le 18. Il tempo di permanenza a Pantalica è largamente sufficiente per ascendere sul pianoro, visitare le antichità e ridiscendere per la colazione a sacco intorno alla stazione.

Frequentemente la Direzione delle Ferrovie secondarie concede forti ribassi per gite festive a Pantalica. Per comitive di numero sufficiente la Direzione d'Esercizio delle Ferrovie suddette concede inoltre treni speciali in partenza verso le ore 8 del mattino e ritorno verso le 12 o nel pomeriggio, con larghe facilitazioni e guide per le informazioni occorrenti.

Per chi non voglia fare l'ascensione sul pianoro, basterà il solo viaggio di andata e ritorno per riportare una impressione molto chiara dei luoghi descritti e delle antichità richiamate nella presente pubblicazione.

Siracusa, Gennaio 1939-XVII.

IL DIRETTORE DELL'ESERCIZIO

Dr. Ing. ALESSANDRO CARELLA

RIPTAMPA ANASTATICA
IN 500 COPIE
MAYO 1990
ZANGARASTAMPA, SIRACUSA